

W. H. PRINCIPE, *Alexander of Hales, Theology of the Hypostatic Union (the Theology of the Hypostatic Union in the early Thirteenth Century, vol. II)*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1967. Un vol. di pp. 254.

Le ragioni che ci inducono a dar notizia ai lettori della nostra Rivista di questo notevole contributo alla storia delle dottrine cristologiche medioevali sono le stesse con cui abbiamo giustificato la nostra segnalazione del primo volume dedicato al pensiero cristologico di Guglielmo l'Auxerre (cfr. « Rivista di Fil. Neo-scolastica », LVI (1964), fasc. V, pp. 550-552).

Anche questo secondo frutto della vasta indagine intrapresa dall'A. si raccomanda all'attenzione degli studiosi per l'ordine con cui è distribuita la materia e per la rigorosità dell'impostazione scientifica.

Nell'Introduzione, dopo una sostanziale e aggiornata presentazione di Alessandro d'Hales (1° par.), l'A. indica quali sono le fonti sulle quali fonderà la sua ricerca e i motivi che giustificano la sua scelta.

Lasciata da parte la cosiddetta *Summa Fratris Alexandri*, ispirata dall'Alense, ma scritta e redatta da altri, com'è noto ormai a tutti i medioevalisti, l'A. studia la dottrina cristologica dell'Alense, quale essa risulta dalla prima serie delle *Quaestiones disputatae* e dalla *Glossa in Quattuor Libros Sententiarum*, edite dai Padri di Quaracchi. Siccome la *Glossa in III librum Sententiarum* è giunta a noi in tre redazioni diverse (Redazione A, L, E), l'A. si fa anche premura di precisare che si atterrà alla — Redazione A — sicuramente autentica, senza tuttavia trascurare le varianti e le aggiunte della — Redazione L —, dovuta forse alle cure di uno scolaro che raccoglie e rielabora le lezioni del suo maestro.

Chi si interessa di filosofia medioevale fermerà la sua attenzione soprattutto sul primo capitolo, nel quale l'A. studia il sottofondo filosofico sfruttato dall'Alense nell'elaborare la sua teologia sul mistero dell'unione ipostatica.

Vi sono passate in rassegna le nozioni metafisiche fondamentali, come quella di:

esse, existere, substantia, hypostasis, essentia, natura, individuo-persona; e se ne precisa il significato attraverso una diligente e completa comparazione di testi sicuramente autentici. Il lettore, guidato dai suggerimenti e dai riferimenti storici dell'A., ha modo così di ricostruire nelle sue linee maestre la robusta metafisica di Alessandro d'Hales.

All'interesse teoretico si aggiunge anche quello storico, poiché si assiste al perfezionarsi di nozioni filosofiche tradizionali, fondamentalmente agostino-boeziane, al contatto con i nuovi apporti greco-arabi.

La trattazione vera e propria dell'argomento indicato nel titolo si distende per altri cinque capitoli, nei quali si discorre rispettivamente: della teologia alesiana sull'unione ipostatica (cap. II), del modo con cui è avvenuta l'unione fra le due nature (cap. III), della componente divina, cioè di Cristo come Verbo (cap. IV), della componente umana, cioè di Cristo come uomo (cap. V), della principale conseguenza del mistero, la cosiddetta « *communicatio idiomatum* ».

Il capitolo finale, il settimo, offre al lettore una limpida ricapitolazione della materia e mette in luce che il confluire di varie fonti nel pensiero alesiano non esclude un lavoro di revisione critica, indice della serietà e dell'impegno con cui Alessandro si dedicava alla riflessione teologica, meritando così di essere annoverato fra i grandi teologi del sec. XIII.

Una vasta bibliografia e un accurato Indice analitico concludono degnamente il pregevole volume. (E. Bettoni)

E. BROCCHERI, *La legge naturale nel pensiero di Matteo d'Acquasparta*, Rovigo, Istituto Padano di Arti Grafiche, 1967. Un vol. di pp. 109.

Matteo d'Acquasparta entra in quella nutritissima schiera di maestri che nell'ultimo trentennio del sec. XIII si incaricarono di difendere, di illustrare, di arricchire di chiose chiarificatrici le dottrine di S. Tommaso o di S. Bonaventura.

Sebbene il d'Acquasparta non vada annoverato fra i discepoli immediati di S. Bonaventura, egli tuttavia fra i dotti francescani che si adoperarono a com-

pletare e a perfezionare l'eredità speculativa del Dottore Serafico nel tentativo di dar vita ad un'alternativa agostiniana dell'aristotelismo moderato del Dottore Angelico, occupa un posto eminente per la limpidezza metodologica delle sue « quaestiones », per l'equilibrio esemplare delle sue « determinationes », per l'eleganza stilistica del suo dettato.

Se per la sua dichiarata fedeltà all'insegnamento bonaventuriano non gli spetta la qualifica di pensatore originale, ha però tutti i titoli per essere riconosciuto come il più perspicuo e brillante rappresentante di quell'agostinismo francescano che andava affermandosi in quegli anni. Sono perciò da incoraggiare tutti coloro che si propongono di trar profitto dalle fatiche dei Padri di Quaracchi che da anni mettono a disposizione degli studiosi in edizioni critiche magistrali l'una o l'altra parte del patrimonio letterario del d'Acquasparta, prendendo a tema delle loro dissertazioni qualcuna delle sue dottrine.

E' quello che ha fatto anche l'A. dell'agile volume che mi permetto di segnalare ai lettori della nostra Rivista.

Le ragioni che l'hanno indotto a scegliere fra le varie dottrine di Matteo, quella sulla legge naturale di cui il maestro francescano ha lasciato una essenziale, ma, forse, non completa trattazione nelle sue « Quaestiones disputatae de Legibus », sono esposte nella Introduzione.

Dopo aver delineato, sulla scorta del Lottin, una breve storia della dottrina sulla legge naturale attraverso il medioevo fino al d'Acquasparta, l'A., nel secondo capitolo, inizia la sua esposizione illustrando il concetto di legge naturale quale risulta dagli scritti del maestro francescano.

E seguita trattando della legge eterna come fondamento ultimo di quella naturale (cap. III), del finalismo applicato al mondo umano, come fondamento prossimo della legge (cap. IV), delle caratteristiche che a parere del d'Acquasparta contraddistinguono la legge naturale (cap. V) e dei rapporti in cui la legge positiva deve porsi rispetto alla legge naturale (cap. VI).

Il bilancio della ricerca è tracciato nella conclusione, dove l'A., pur costa-

tando che il d'Acquasparta non si allontana sostanzialmente dalla tradizione comune, gli attribuisce il merito di aver riproposto in termini energici, in chiave agostiniana, ma senza esagerazioni, una dottrina sulla quale da qualche parte si incominciava a gettare ombre e dubbi.

A nostra volta, noi riconosciamo all'A. il merito di aver messo in luce, con opportuni confronti storici, se non l'originalità, almeno l'equilibrio dell'insegnamento del d'Acquasparta (l'attaccamento a S. Agostino non gli impedì di mettere a contributo il naturalismo aristotelico), e di averlo fatto con una esposizione scorrevole, sobria e piena di misura.

(E. Bettoni)

G. RADICE, *Annali di Antonio Rosmini Serbati* (volume I: 1797-1816), Milano, Marzorati, 1967. Un vol. di pp. XXXV-367.

La letteratura storico-filosofica mancava d'un'opera che raccogliesse criticamente, minuziosamente e con la massima completezza possibile tutte le notizie sulla vita di Rosmini.

Il Radice, che da lunghi anni lavora amorosamente sugli scritti rosminiani editi e inediti, ha colmato la lacuna, iniziando la pubblicazione di questi *Annali*.

Ma la fatica generosa del Radice non ha solo una motivazione « erudita ». Può e deve essere inquadrata nel nuovo clima del mondo cristiano post-conciliare, in cui la pluralità delle voci filosofiche e teologiche è stata legittimata e sollecitata con tutta l'autorità e la forza necessarie. Basti ricordare, qui, un avvenimento significativo: come sia stato ripubblicato qualche anno fa con notevole successo il libro che costò al Rosmini tante amarezze: *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*.

Al Rosmini la cultura italiana (e, in particolare, quella di ispirazione cristiana) deve ancora pagare un debito di giustizia che i passati e frettolosi ostracismi ufficiali hanno dolorosamente accumulato. Per più versi opportuna, dunque, l'opera biografica del Radice con la quale « si intraprende il racconto particolareggiato e cronologico delle vicende rosminiane,